

LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE



La Trasfigurazione (125)

Lc 9. ²⁸ Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹ E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la suo vestito divenne d'una bianchezza smagliante. ³⁰ Ed ecco due uomini s'intrattenevano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹ apparsi nella gloria, e parlavano della sua morte che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme...

³² Pietro e i suoi compagni erano cascati dal sonno; tuttavia, s'essendo svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

³³ Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bene per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia." Egli non sapeva quel che diceva.

³⁴ Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. ³⁵ E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo." ³⁶ E

Mc 9. ² Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³ e il suo vestito divenne splendente, bianchissimo: nessun qualchieraiò sulla terra potrebbe renderle così bianche.

⁴ E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

⁵ Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bene per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!" ⁶ Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano stati presi dallo spavento.

⁷ Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra

e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" ⁸ E

Mt 17. ¹ Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ² E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

³ Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

⁴ Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia."

⁵ Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra.

Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo."

mentre parlava la voce, Gesù restò solo.	subito guardandosi attorno,	⁶ All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.
Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.	non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.	⁷ Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: “Alzatevi e non temete.” ⁸ Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

Circa otto giorni¹, ossia sei giorni pieni², dopo la confessione di Pietro, ebbe luogo una scena straordinaria. Si direbbe che essa non ha alcun riscontro col resto della vita di Gesù, a meno che non si voglia vederne nella preghiera nel giardino di Getsemani l'antistrofa o l'antitesi: nei due casi Gesù prende seco Pietro, Giacomo e Giovanni per pregare in disparte. Nei due casi i discepoli sono intorpiditi dal sonno, nei due casi Gesù riceve una visita dall'alto. Ma la trasfigurazione è un pegno certo della gloria di Gesù, la scena del Getsemani lo mostra nel punto in cui si abbassa maggiormente per cedere alle esigenze della natura umana. Più di un Padre della Chiesa ha pensato che i testimoni fossero gli stessi, perché il ricordo della luce sfavillante li doveva preservare contro lo scandalo dell'agonia. Pietro è stato scelto come il capo designato, Giovanni come il prediletto tra i discepoli, e Giacomo, suo fratello non lo lasciava mai, e doveva essere il primo degli apostoli a versare il sangue per l'Evangelo.

La cura avuta dagli evangelisti sinottici nel precisare, in questa sola circostanza, l'intervallo di tempo tra due avvenimenti indica chiaramente che si vedeva tra essi un legame. Infatti la Trasfigurazione è la conferma di ciò che Gesù aveva voluto insegnare provocando la confessione di Pietro, accettandola, rettificandola sul punto decisivo, così difficile ad ammettersi, delle sofferenze del Messia, pur mantenendo fede alla gloria di lui. Tutto è così luminoso in questa nuova scena che si resta come abbacinati. Gesù aveva detto agli Ebrei: “Se aveste creduto a Mosè, credereste anche a me avendo egli scritto di me.”³ E Mosè veniva dal cielo a rendergli testimonianza. Era risaputo che Elia annuncerebbe la venuta del Messia; Elia, per quanto venuto per mezzo del suo rappresentante, per il Battista, ora si associava in persona all'omaggio di Mosè, e ambedue si intrattenevano con Gesù. Tutto il passato più divino d'Israele si inchinava davanti al profeta nuovo e autorizzava ciò che egli aveva annunciato dello scandalo della sua morte. Frattanto la gloria che Gesù aveva rivendicato in seguito alla sua risurrezione si manifestava già in lui come una prerogativa propria. Finalmente Gesù aveva accettato il nome di Figlio di Dio, e questo nome gli è confermato da una voce che non poteva essere se non quella del Padre. Se si considera con un solo colpo d'occhio lo svolgimento della religione, la nuova alleanza che si appoggia sulla antica rivelazione, dalla quale si distacca per accogliere anche tutti gli altri popoli, la perpetuità del disegno di Dio che mette capo alla superiorità confessata di Gesù sopra gli uomini più grandi del passato, il culto che oggi è reso a Lui non meno che al Padre, si resta stupiti di vedere tutta questa miracolosa storia abbozzata in poche linee nella

¹ Luc.

² Marc et Matthieu.

³ Jo 5, 46.

Trasfigurazione. Il genio non crea nulla di simile, perché non può disporre dell'avvenire.

D'altra parte, l'avvenimento è raccontato con una semplicità, un realismo che escludono l'intenzione e l'invenzione di un puro simbolo.

È vero che la montagna non è nominata. Ma anche questo è indizio che il racconto non è una amplificazione con l'apparenza storica di una teofania annunciata dall'Antico Testamento. In tal caso si sarebbe nominato o l'Ermon o il Tabor, secondo il Salmo: "Il Tabor e l'Ermon trasaliscono al tuo nome."⁴ È forse sopra questo indizio che si è orientata la tradizione nello scegliere il Tabor, meno alto dell'Ermon, il quale avrebbe richiesto un vero sforzo alpinistico, e più vicino al centro della predicazione di Gesù. È più probabile, però, che essa abbia aderito a un ricordo tradizionale⁵. La salita del Tabor è penosa, ma si capisce bene che Gesù abbia scelto quella sommità isolata dominante la circostante pianura per invitare i suoi discepoli alla preghiera. La piccola città da cui il monte era coronato non toglieva la possibilità di trovarvi un angolo solitario.

Stanchi del cammino – si era ancora in pieno estate – i tre discepoli privilegiati s'addormentarono mentre Gesù pregava. Al loro svegliarsi lo videro con la faccia trasfigurata, con le vesti brillanti di un candore che nessun gualchierai riuscirebbe a ottenere. Mosè e Elia conversavano della morte che a Gerusalemme avrebbe subito, quasi per compiere, come sembra insinuare san Luca, il dovere che gli era stato imposto. Pietro, prende allora la parola e, sempre uguale a se stesso, fa una proposta in cui la buona volontà non è senza una tinta di presunzione; non sarebbe difficile, osserva, dal momento che si trova colà coi suoi compagni, preparare rapidamente tre capanni di frasche, uno per Gesù, uno per Mosè, ed uno per Elia. I discepoli, come fedeli servitori, dormiranno a cielo scoperto e custodiranno gli ospiti attendati. Egli non aveva affatto compreso che né Gesù mentre manifestava la sua gloria, né Mosè né Elia, ospiti del cielo, avevano bisogno di un riparo.

La risposta gli venne dall'alto in forma di una nube che non era però semplicemente tale. I discepoli furono colti da paura quando la videro interporsi tra il sole ed essi quasi per avviluppare Mosè, e Elia insieme con Gesù. In quel mentre si fece intendere una voce: "Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo." Allora compresero essere quella la voce del Padre che echeggiava dalla stessa nube, che un tempo si librava nel deserto del Sinai sopra il Tabernacolo quando la gloria del Signore vi penetrava⁶, indicando la presenza sensibile e benevola di Dio tra il suo popolo. Era quella l'ultima apparizione, perché oramai Dio si manifesterebbe per il suo Figliuolo. D'altra parte era ben lui ad essere designato da quella voce, poiché i discepoli per un istante abbarbagliati guardatisi intorno si videro innanzi il solo Gesù.

⁴ Salmo 89, 13.

⁵ La tradizione non può armarsi della autorità di Origene che nel suo Commentario sopra san Matteo è perfettamente muto intorno al Tabor, laddove i *Selecta in Psalmos*, che gli vengono vagamente attribuiti, non possono essere suoi almeno in ciò che riguarda il Tabor (*Patrologia Latina* 12, col. 1548); e infatti Eusebio non scelse tra l'Ermon e il Tabor che gli sono suggeriti dal Salmo 88, 13. La testimonianza più antica si riduce adunque a quella di san Cirillo di Gerusalemme (*Catechesi* 12, 16; *Patrologia Greca* 33, col. 744). Bisogna pure aggiungere che da quel tempo la tradizione non ha mai cambiato. Oggi è rappresentata dalla belle basilica fatta erigere dai PP. Francescani sulla sommità del Tabor.

⁶ Esodo 40, 34.

Marco 9. ⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

Nel discendere la montagna coi tre discepoli privilegiati, Gesù raccomandò loro il silenzio. Non era senza ragione li aveva scelti per essere i soli testimoni di quella luminosa trasformazione. Un gruppo più numeroso e meno bene istruito avrebbe potuto con maggior facilità suggestionarsi e concludere che già l'era del trionfo era iniziata. Per premunirne anche i tre, Gesù richiese che non ne parlassero, se non quando il Figliuol dell'Uomo sarebbe risorto; dal che si poteva arguire la necessità della morte. Ma poteva la risurrezione dargli un corpo superiore a quello che era stato capace di così splendida metamorfosi? I testimoni scelti promisero e mantennero il silenzio ma non mancarono di comunicarsi il comune turbamento: "Quando sarà risuscitato da morte?..." (Cfr. par., 126.)

*In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.
avec la synopse évangélique*